

FOTOCOULT

TECNICA E CULTURA DELLA FOTOGRAFIA

Novembre 2012
€ 4,50

TEST
NIKON D600
Full frame "popolare"

COMPARATIVA
Panasonic LX7
Samsung EX2F

IN VIAGGIO
USA e scatta

TECNOLOGIA
La photokina di Colonia
disegna il futuro

VIVERE DI FOTOGRAFIA
Come vendere il proprio talento

ISSN 1124-9914

200245

771724 941057

FOTO Coult, Anno IX, Numero 94 - Novembre 2012, Mensile. Poste Italiane S.p.A. - Sped. Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. C/RM/57/2012



Istantanee wildphone

di Loredana De Pace

Continente Antico, strumento moderno.

Nel suo progetto *Africa through iPhone* Stefano Pesarelli, fotografo professionista, esperto di safari e reportage in terre africane – dove vive – sperimenta il nuovo linguaggio della fotografia scattata con lo smartphone.

➤ Il sogno nascosto di molti uomini è viaggiare alla volta di terre lontane da esplorare e non fare più ritorno alla vita quotidiana. Qualcuno ci riesce davvero: il pittore parigino Paul Gauguin, ad esempio, faceva l'agente di cambio prima di abbandonare il suo "posto fisso" e trasferire pennelli e tele in una capanna polinesiana. A condurlo così lontano dalla patria natia, lo stesso folgorante desiderio che anima ancora oggi gli intrepidi esploratori del nuovo che per loro natura sono continuamente alla ricerca della conoscenza e del sapere. Condividere tradizioni e modi di vivere differenti, apprendere usanze ed entrare in

contatto con culture lontane e diverse dalla propria è più semplice per coloro che sentono stretti gli "abiti" imposti dal modo di vita occidentale. Quindi, con una grossa dose di coraggio si può scegliere di cambiare rotta e ricominciare da capo. È successo a Stefano Pesarelli nato a Torino, cresciuto in viaggio fra i due emisferi del globo e poi stabilitosi in Malawi, stato dell'Africa sudorientale da cui parlano costantemente i suoi safari.

Stefano, perché l'Africa?

So per certo che esistono luoghi altrettanto fantastici anche altrove, ma in Africa, e parlo del-

l'Africa sub-sahariana, c'è quel qualcosa in più, quella magia che ti fa pensare di poterci vivere. Per me è stato così.

Cos'è *Africa Wild Truck*?

È un tour operator con base in Malawi, sotto il Monte Mulanje. Per me significa avventura, turismo responsabile su itinerari poco battuti tra Malawi, Zambia, Mozambico, Botswana, Tanzania e Kenya. Portare benefici alla natura e alla popolazione locale attraverso il turismo è la nostra missione. Siamo impegnati in progetti di conservazione del territorio, e la conoscenza e la passione per la fotografia ci hanno indotto a collaborare con scuole itineranti di fotografia. Questo progetto è nato da un'idea mia e di mia moglie Francesca Guazzo, durante un viaggio compiuto nel 2004 a bordo di una vecchia Campagna Fiat degli anni Settanta, da Torino al Mozambico attraverso Tunisia, Libia ed Egitto, passando per Etiopia, Kenya e Tanzania. Di ritorno da quella transafrica è nato *Africa Wild Truck*.

Parliamo di *Africa through iPhone*.

Si tratta di un racconto fotografico e ciascuna immagine è accompagnata da una didascalia. Le foto sono on line da un paio di anni e aumentano, settimana dopo settimana. È l'esatto riflesso di come cambia l'Africa sotto i miei occhi e che cosa è per me questa terra in cui viaggio. Racconta tante situazioni, dagli incontri alle suggestioni, istantanee messe in rete per condividere, finestre che ogni tanto spero abbiano aperto la strada a spunti di riflessione.

Dopo la reflex e la Polaroid, hai deciso di raccontare l'Africa attraverso l'iPhone.

Mi è successo molte volte di essere senza fotocamera e avere di fronte una condizione di luce perfetta oppure di trovarmi in situazioni particolari da documentare e non poter usare la reflex! Il mio smartphone, proprio perché è anche un telefonino, è sempre con me e con un collegamento internet è diventato un buon compagno di viaggio. Insomma, l'iPhone al momento è un ottimo strumento per alcuni scatti che con la reflex sarebbero più difficili da realizzare. Per me la fotografia non è unidirezionale: essere invisibili con un piccolo dispositivo è un vantaggio da non sottovalutare.

Gli altri strumenti.

Per la fotografia naturalistica uso una Canon Eos 5D Mark II, ma non rincorro l'ultimo modello anche perché vivendo in Africa non pos-



Le immagini del progetto *Africa through iPhone* sono accompagnate da una didascalia dell'autore che qui riportiamo. In questa pagina, in alto a sinistra 18 novembre 2010, Tanzania. "Loxodonta africana. Ogni elefante ucciso dai bracconieri per l'avorio vale circa 30.000 euro. Annualmente si ammazzano 40.000 elefanti: tonnellate di avorio dirette in Cina e Giappone". Al centro 7 febbraio 2011, Zambia. "La capacità di regolare la temperatura e la disponibilità di acqua sono fattori determinanti per lo sviluppo del comportamento sociale degli elefanti". A destra 7 giugno 2011, Tanzania. "Nel 1415, alle porte della Città Proibita, l'imperatore cinese attendeva l'arrivo dei suoi vascelli dall'Africa che trasportavano, in dono per lui, una giraffa". Nella pagina precedente 20 settembre 2010, Kenya. "Una volta il baobab era l'albero più bello della terra. Si vantava di continuo, denigrando gli altri alberi che alla fine rivolsero una supplica agli dei. Il dio della foresta per punizione lo sollevò e lo conficcò nel terreno a testa in giù".

→ In safari sul truck



"Africa Wild Truck è una combinazione di avventura e turismo responsabile sulle strade meno battute dell'Africa sud-orientale. I viaggi si svolgono sul truck, un camion 4x4 affidabile e autosufficiente che funziona da mezzo di avvicinamento e arriva ovunque. Gli scatti, invece, sono realizzati prevalentemente da terra. Quando svolgiamo i workshop di fotografia naturalistica, in alcuni parchi usiamo il truck, in altri utilizziamo mezzi completamente aperti e molto più bassi. Il truck è organizzato con tende, materassini, cucina da campo, navigatore satellitare e persino una libreria da viaggio". A parlare è Francesca Guazzo, compagna di Stefano Pesarelli nella vita e nel lavoro.

Info: www.africawildtruck.com



Qui sopra "Tra modernità e tradizione. Un allevatore Masai porta al pascolo il suo gregge sulla spiaggia di Dar es Salaam in Tanzania." Questo è uno degli scatti di *Africa through iPhone* a cui Pesarelli ha conferito una dominante sepiata rinunciando al colore, vero filo conduttore del progetto.

so permettermi di farlo. Proprio qualche giorno fa ho rotto il display e mi toccherà tenerlo così per mesi. Ho anche una piccola Leica D-Lux 5 con cui scatto in viaggio; poi elaboro le immagini con l'iPad. Mi divertono molto le cosiddette Toy Camera, quindi uso le Lomo e anche vecchie Polaroid. Insomma, per scattare buone foto non sempre serve una macchina "potente", al contrario è assolutamente necessario avere situazioni da raccontare. Inoltre, il mio intento è far comprendere che si può fo-

tografare in viaggio anche portando con sé attrezzature leggere e poco ingombranti.

Uno scatto a cui sei particolarmente legato.

Fra quelli "by iPhone" c'è sicuramente Annette che prega di fronte alla macina del grano mentre questa produce la farina. Come per tante foto, anche dietro questo scatto c'è una storia personale: i genitori di Annette non possono occuparsi di lei, quindi da tempo è sotto la tutela di una famiglia che fa parte del nostro staff.

Qual è la tua applicazione preferita per la postproduzione?

Uso parecchio "Picture show". Ogni tanto mi sono divertito con qualche taglio con "Filterstorm" che ho usato, ad esempio, per la foto scattata a un contadino mentre lavora in una salina della Tanzania. Le possibilità sono infinite, lo sviluppo della creatività è veramente esponenziale con il continuo incremento di applicazioni da scaricare, spesso gratuitamente, e da utilizzare per processare le proprie foto.



In questa pagina, in alto a sinistra 10 giugno 2010, Lilongwe (Malawi). "Annette si è alzata presto e, come molti bambini, ha attraversato i campi con la mamma per arrivare alla macina e ritornare con la farina".

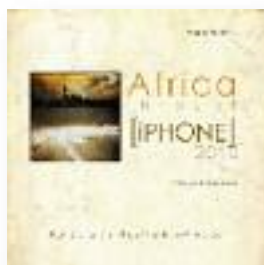
A destra 27 luglio 2010, Dar es Salaam (Tanzania). "Assorbiti dal panorama, due figure ritratte immobili diventano parte di quel paesaggio che stanno ammirando".

A sinistra 10 ottobre 2010, Tanzania. "Il salario è ai minimi termini per i lavoratori del sale". L'app usata per la postproduzione di quest'immagine è "Filterstorm".

Pensi che funzioni e risultati delle app siano sovrapponibili alla "classica" postproduzione?

In effetti esistono applicazioni come "Snapseed" che non differiscono molto dai programmi di postproduzione tradizionali, ma per raggiungere risultati qualitativamente validi, pur scattando con uno smartphone, bisogna dimenticare lo strumento che si sta utilizzando. Per me resta fondamentale partire da un buono scatto. Insomma, non è cosa nuova, ma la regola che vuole la priorità dell'idea sulla realizzazione vanta ancora il primato di esattezza. Molti pensano che *iPhoneografia* significhi scattare foto a caso con un telefonino di ultima generazione, usare ancora il caso per sistemarle e correggerle finché non si trova un effetto che piace. Io non la vedo così.

→ Africa through iPhone



Africa through iPhone è anche un esempio di self-publishing. Pesarelli, infatti, si è servito del sito Blurb.com per realizzare il suo progetto editoriale.
Info: www.blurb.com/books/1981560

Nelle tue immagini passi da virtuosismi cromatici a bianconeri esasperati. Con troppi linguaggi non credi di correre il rischio di perdere il senso del progetto?

Credo che, proprio per la struttura di "istantanee in diretta dal Continente Nero" sia impossibile per il mio progetto avere una coerenza estetica e mantenere un filo logico costante. Il tempo è forse il nesso più marcato fra le foto, anche se una sorta di estetica comune l'ho pensata e mantenuta sin dal principio, usando il formato quadrato e la cornice. In ogni caso credo che l'utilizzo di diverse app sia in fin dei conti proprio l'essenza dell'*iPhoneography*: mai uguale a se stessa, con dozzine di nuove applicazioni scaricabili tutti i giorni.

Come autore fai parte di Shoot 4 Change. Ci parli della tua esperienza in questa organizzazione no profit?

Shoot 4 change (www.shoot4change.net, ndr) è un'idea fantastica nata dalla mente vulcanica di Antonio Amendola: l'intento è cambiare il mondo con uno scatto. Certo è un obiettivo ambizioso, ma ci si prova dando visibilità a realtà dimenticate attraverso immagini "libere" e lontane dai modi comuni e comodi del pensiero collettivo. A volte diventa un vero e proprio atto di denuncia. A mio avviso è un impegno che tanti potrebbero prendersi, dato che ormai siamo tutti muniti di macchina fotografica.

Sei impegnato anche in progetti sociali e di conservazione del territorio.

Ogni tanto con *Africa Wild Truck* facciamo da cassa di risonanza per qualche progetto a scopo benefico, accogliamo richieste di associazioni che incontriamo lungo il nostro cammino. Per esempio, ora ci stiamo occupando della scuola primaria di Nanthomba, nel distretto di Balaka, in Malawi, che la ONG statuni-



Qui sopra 18 giugno 2010, Lilongwe (Malawi). "La bicicletta è il mezzo di trasporto più diffuso del Continente africano. Viene importata dall'India e assemblata in piccole botteghe artigianali. A volte è l'unico collegamento tra villaggi tagliati fuori dal mondo e spesso genera piccoli business come la compravendita di legna per cucinare".

→ Stefano Pesarelli

Torinese, classe '69, Stefano Pesarelli è fotografo e scrittore. L'incontro con l'Africa risale a vent'anni fa mentre nel 2004 avvia insieme alla moglie l'attività del tour operator *Africa Wild Truck*. È fotografo professionista iscritto alla FEP (Federation of European Photographers) e ha al suo attivo numerose segnalazioni in concorsi internazionali come il *Black and White Professional Awards* e il *PX3 Prix de la Photographie Paris*. Mentre scriviamo queste note è giunta anche la notizia dell'assegnazione di due menzioni d'onore per Pesarelli all'*International Photography Awards 2012* nelle categorie *Wildlife* e *People*. Momento fortunato per Stefano che primeggia anche all'*International Conservation Photography Awards*. Gli scatti dei vincitori di questo premio saranno esposti fino al 25 novembre presso il prestigioso Burke Museum of Natural History and Culture a Seattle - Washington (USA). Sue mostre sono state esposte in diverse città, in Italia e all'estero. Ha collaborato con numerose testate cartacee e online come *Witness Journal*, *Nigrizia*, *Repubblica.it*. È tutor per la Manfrotto School of Excellence, QIP Qualified Italian. Dal 2009 Stefano Pesarelli fa parte anche di Canon Professional Services. È costante il suo impegno a favore di progetti sociali e per la conservazione del territorio. www.stefanopesarelli.com



tense H.E.L.P. Malawi ha costruito nel 2006 grazie all'appoggio del Ministero dell'educazione e del Wilderness Safari Malawi. L'idea è interessante perché mira all'autosostenibilità della scuola attraverso alcuni progetti-satellite come, ad esempio la "mushroom farm" dove si producono e si vendono funghi, merce rara da queste parti! Poi c'è l'orto per i pasti dei ra-

gazzi, i pozzi per l'accumulo dell'acqua piovana, i pannelli solari e gli oggetti d'artigianato locale, come collane o lampade di metallo fatte in loco e vendute per sostenere le spese della scuola: davvero un bell'esempio. Noi abbiamo voluto contribuire con l'acquisizione di dieci computer portatili per la biblioteca della scuola. ■